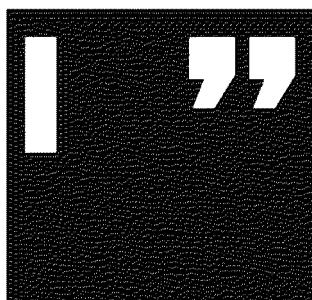




Lorenzo
Cesa

Segretario dell'Udc

LA SCHEDA

CLASSE 1951, EX DEMOCRAZIA CRISTIANA, È STATO ANCHE PARLAMENTARE EUROPEO

Un governo "di tregua" serve a uscire dalla paralisi

«Da Casini una proposta di buonsenso che guarda al futuro del nostro Paese»



Entro l'anno lanceremo il nuovo partito contro questo bipolarismo dannoso. Siamo pronti a votare il dl di aiuti alla Grecia, Tremonti ha lavorato molto bene

Domenico Zaccaria

domenico.zaccaria@epolis.sm



In vista del seminario di Todi del 20 maggio, un passaggio importante verso la nascita del nuovo Partito della Nazione, il segretario **Udc** Lorenzo Cesa torna sulla proposta di un governo "di salute pubblica" lanciata da Casini. E replica a chi, nella maggioranza e nell'opposizione, ha espresso più di una perplessità di fronte a questa ipotesi.

Perché l'Italia avrebbe bisogno di un governo "di salute pubblica"?

Perché è sotto gli occhi di tutti l'evidente situazione di stallo a cui ci ha portato questo bipolarismo. Un sistema che si basa su uno scontro continuo tra due fazioni che non porta alcun risultato. Un armistizio tra le forze politiche sarebbe fondamentale per aprire una fase nuova dell'Italia: la proposta di Casini non ha doppi fini ma è dettata dal buonsenso e guarda al futuro del Paese.

Casini ha fatto riferimento alla necessità di scelte forti. Quali sono?

Innanzitutto le riforme. Istituzionali, per rendere più moderno il nostro sistema, ma prima di tutto socioeconomie, per dare sollievo alle famiglie e alle imprese.

Pensa che questo governo non sia in grado di realizzarle?

Dopo tanti annunci, bozze portate al Quirinale e indiscrezioni varie ci saremmo aspettati i fatti concreti. Invece si è rimasti sul piano delle chiacchiere e oggi di riforme già non si parla più.

Però Pdl e Lega non sembrano in-

tenzionate a fare passi indietro...

Che dovrebbero dire? Se ammettessero la necessità di un governo diverso dall'esistente, finirebbero per darsi la zappa sui piedi. Se l'esecutivo pensa di andare avanti lo faccia, ma è il momento dei fatti: se farà interventi seri noi siamo pronti a dare una mano in Parlamento, se si limiterà agli annunci non potremo che essere critici.

La proposta è stata accolta con freddezza anche nell'opposizione.

Vale lo stesso discorso fatto per la maggioranza. Questo sistema si regge su una contrapposizione artificiosa che i due blocchi hanno interesse a tenere in piedi.



Di Pietro ha parlato di "tattiche da Prima Repubblica"...

Due anni fa Di Pietro bussò alla porta di Veltroni per avere ospitalità nella sua coalizione, salvo poi rimangiarsi tutto e fare un gruppo autonomo in Parlamento. Sarebbe questo l'esempio di coerenza e di buona politica?

Come giudica il comportamento del governo di fronte alla crisi che ha colpito la Grecia e l'Euro?

Va dato atto a Tremonti di aver lavorato bene sul decreto per gli aiuti alla Grecia, che annunciamo di essere pronti a votare, e di aver spinto per una soluzione europea alle difficoltà dell'Euro. Stavolta l'Europa ha battuto un colpo con spirito di coesione e l'Italia ha fatto la sua parte.

A Toti saranno gettate le basi per il nuovo Partito della Nazione?

Toti è una tappa importante di un percorso già avviato dalla Costituente di Centro che ci porterà entro fine anno alla creazione del nuovo partito. Proprio in Umbria ci sarà una decisa accelerazione al progetto, che vogliamo aprire a tutti coloro che non si riconoscono in questo sistema bipolare: il nostro obiettivo è aggregare credenti e laici, repubblicani, riformisti, liberali, moderati che abbiano come interesse comune il bene di questo Paese.

Cosa vi ha convinto a puntare su un nuovo soggetto politico?

Una forte preoccupazione per quello che sta accadendo nel Paese. La crisi morde le famiglie, le imprese e i lavoratori. La disoccupazione ha raggiunto l'8,8%, con un tasso del 27,7% tra i giovani. C'è smarrimento, scoramento e sfiducia nella politica.

La Cei, ad esempio, ha evidenziato i rischi del federalismo fiscale.

La Cei esprime le nostre stesse preoccupazioni. Il federalismo voluto dalla Lega è tutt'altro che solidale e rischia di strappare in due il Paese.

Su questo tema ~~UDC~~ è sempre stata molto critica. Ultimamente avete però aperto alla Lega.

Vorremmo che questa riforma fosse fatta per lo meno nel migliore modo possibile. Non possiamo più limitarci alle critiche, ma incalzare l'esecutivo e la Lega sulle domande che hanno lasciato sen-

za risposta. Quali sono i costi di questo federalismo? Quali le competenze degli enti locali? Chi si farà carico del debito pubblico? Siamo certi che non sia a rischio l'unità della nazione? Finora su questi temi è calata una nebbia che alimenta i nostri dubbi. ■